

de R. Incaricato d'Affari a Pietroburgo
a S. E. il Ministro degli Esteri.

Pietroburgo 1 Junio 1841
20 Maggio

COPIA

N. 204
103

confidenziale
vernacolo

Signor Ministro

Alleggerimento
delle Russie
verso l'Italia

Per quanto v'è stato ingratato alle
perme che hanno l'onore di rap₂
presentare al R. Governo di scrivere
dei rapporti poco confortanti, io
credo stretto dovere degli agenti
diplomatici di dire tutta intiera
la verità, e di non pretendere di
farla leggere tra le linee. Riferirò
dunque schiettamente la prima im₂
pressione qui riportata, ed essa è

che l'Italia non gode pur troppo
alcun favore presso le persone che
dirigono la politica imperiale e
non si tralascia d'approfittare di
qualiasi occasione per farci cosa ingr^a
devole. Il rancore di vedersi associati
alla forte alleanza dei due Imperi
dell'Europa Centrale, che impedisce
adesso alla Russia la conquista
di Costantinopoli; il pensiero,
molettandoci, di far cosa bene accetta
alla Francia, ma forte i momenti di
diffatta politica; ma sarebbe vana
illusione di discernerla o di volerla

prendere con leggerezza. Per quanto
i nostri diplomatici ricevano gentilezza
non dubbia dalla società di Pietroburgo,
ed in confronto degli altri colleghi
godano di una situazione invidiabile,
la loro posizione ufficiale è molto
difficile, i loro rapporti col Ministero
degli Affari Esteri e colle autorità
russe oltre ogni dire scabrosi.
Arrivato da pochi giorni a Pietro-
burgo, ho già avuto occasione di
fare parecchie conoscenze in questa
città, e sono entrato all' "Yacht Club"
che è il circolo più distinto della capi-

tal. Io conserverò gradita memoria
delle cortesie assolutamente eccezio-
nali che mi si fanno; ma allora
quando dall' Yacht Club o dai saloni
di Pietroburgo passo nelle sale
dei Ministri, provo subito la sen-
sazione di trovarmi in paese stra-
niero e poco benevolo.

Col mio rapporto del 29 u. s.
N. 194
96 ho riferito a Vostra Eccellenza
l'accoglienza decisamente sgarbata
fatta alle nostre proposte di negoziati
commerciali. Mi riuscì impossibile l'averne
la minima risposta dalla Cancelleria.

Imperiale, e l'attitudine inqualificabile
del Ministro delle Finanze mostrava
chiaramente il partito preso di non voler
trattare con noi, ritenendo senza dubbio
di fare in tal modo cosa grata a Parigi.
In un paese dove si eccede nelle forme,
basti a dire che il Ministro suddetto,
dopo il suo brusco colloquio, non ha
animo nemmeno la cortesia elemen-
tare di mandarmi una sua carta
di visita!

Senza dare troppa importanza al
autegno di M. de Witte, e riconoscendo

che il Principe Lobanow ed il signor
Chickine, mio corrette nei loro rapporti
con me, debbo aggiungere tuttavia ch'essi
non si mostrano benevoli verso il
R. Governo. Come era mio stretto dovere,
e come fecero tutti i capi missione, io
mi recai Mercoledì scorso dal Ministro
Imperiale degli Affari Esteri a felicitarlo
in occasione del suo quindicesimo.
Era appunto in quel giorno annessa
ta ai giornali di Pietroburgo la
notizia delle elezioni italiane e
della forte maggioranza riportata

dall' On.^{le} Crispi. La cordialità più
banale avrebbe dovuto ingserire al
Principe Sobanow qualche parola di
congratulatione per tale risultato, in
risposta alle mie felicitazioni, - ma
P. S. - si guardò bene dal toccare un
tale argomento e dal fare la minima
ma allusione al nostro Governo.

Inell'alto personaggio che altra volta
mi lasciò l'impressione di persona
discorsiva e piena di bonomia, ascolta
adesso puramente e semplicemente
le mie comunicazioni, si risponde
quello che crede, ma non entra mai

di ha migrativa in discorsi politici;
con'è pure l'abitudine generale
dei Ministri degli Affari Esteri con
diplomatici che si recano a visitarli.

È nota infine al R. Governo
l'acrimonia dei giornali russi nelle
questioni africane non solo, ma
in tutto ciò che concerne l'Italia.

Non vale a scusarla l'ottusità
che taluni di essi, come p. e.

la "Nove Vennia" sono pagati dalla

Francia; giacché senza la connivenza
formale delle autorità imperiali, in

questo paese autocratico e dove la

Stampa è sotto posta alla più
rigorosa censura, a nessun giornale
sarebbe permesso l'oltraggiare e vil-
pendere per littera un governo
amico.

Altri fatti, avvenuti anche prima
del mio arrivo, potrei citare a
Vostre Eccellenza; ma credo meglio
astenermene per non entrare in
pettegolezzi. Io non posso dire
che una conoscenza più intima
dei Ministri Imperiali, che vengo
facendo col prolungarmi del mio
oggiorno a Pietroburgo, non mi

cherà queste prime impressioni :
quali' oggi' sono, esse mi impon-
gono di mettere in guardia il
R. Governo.

La Russia si trova nella
condizione felice di non aver
nulla a temere da chicchessia,
per poco solo che voglia moderare
la sua bramosia di conquiste.

Le vastissimo territorio dell'Amur
però è fertile, ricco di miniere,
solcato in ogni senso da fiumi
navigabili, ed adorno da strade
costruite facilmente e con poca

Spesa. La numerosa popolazione
(d'oltre 80.000.000) trova ampia-
mente lavoro nella coltura dei
campi non solo, ma benanche
nelle industrie, grazie ad un largo
protezionismo mantenuto a rispetto
delle formule dottrinarie e per
quanto la concorrenza dei grani
americani abbia portato nocu-
mento all'agricoltura non è
men vero che batte a un'oscilla-
re in condizioni discrete il fatto
solo che l'enorme popolazione
dell'Impero vive esclusivamente

dei prodotti del suolo russo.

Mancaudo da dodici anni da questo paese, io sono rimasto colpito dal benessere generale sempre crescente di questo popolo, che vive felice sotto un governo, il quale, malgrado i suoi difetti, salvaguarda efficacemente gli interessi di tutte le classi sociali. E debbeno in politica abbia sonto frenare per ora alcune sue velleità, è evidente tuttavva che per quanto la Russia abbia interesse a tenerli amica ed ad apparire l'alleata

della Francia, poco o nulla avrebbe
a temere se in una prossima guerra
rimanesse neutrale. Ed è perciò
che la Germania da una parte e
l'Inghilterra dall'altra non tralasciano
di accarezzare questo Governo
per staccarlo dall'alleanza
francese. E sentendosi accarezzato
e tenuto dai forti, e detestando la
combinazione delle potenze centrali,
è chiaro che l'Italia che fa
parte di quell'alleanza e colle
quali essa non ha interessi o
legami finisca per sopportare la

parte maggiore dell'odio del governo
di Pietroburgo, il quale ciò facendo
si ripromette pure d'incontrare gran
favore a Parigi. Tutto questo potrà
senza dubbio riuscirgli fatale periti-
vedicandosi nelle masse e nell'esercito
l'idea dell'alleanza francese, ma
potrebbe un giorno fatalmente
trascurarlo alla guerra. Ma i popoli
slavi, come i latini, si lasciano quasi
dare nella politica assai più dalla
passione che dai freddi calcoli.

Senza fermarci troppo in simili
ragionamenti, mentre è possibile

che degli incidenti impreveduti
e la stessa diplomazia siano
battanti a frustrarli, è importante
pel R. Governo di tener bene in
mente che siamo inviati a Pietro-
burgo e che la posizione politica
del R. rappresentante, sia detto
un Ambasciatore od un ministro
incaricato d'Affari, sarà sempre
scabrosa e difficile.

Con stando le cose, riuscirebbe
vano qualunque appello a sen-
timenti migliori, e aggrin-
ge

rebbe all'odio il disprezzo.
Miglior politica sarebbe forte
di accentuare ognor più i
nostri rapporti colla Germania
(prendendone occasione p. e. dalle
fette di Kiel) in modo da provocare
a Pietroburgo osservazioni e rimproveri,
dei quali si potrebbe approfittare
per esprimere le nostre
leggierezze, sia relative ai nego-
ziati commerciali rifiutati, sia
relative al contegno ostile
della Russia nella questione abisi

lina. Qualunque patto N
questo genere sarebbe adesso
di minor effetto, mentre il
Governo Imperiale nulla ci chiede
e di nulla si lamenta con noi,
ci setetta soltanto con tutto il
cuore e procura continuamente
di dimostrarcelo.

firmato Sibestrelli